

**PASSEGGIATA A CHIOMONTE**

## Aspettando la guerriglia va in scena la farsa No Tav

*Poco più di un migliaio di attivisti alla marcia  
Il corteo ha ceduto all'ordinanza del prefetto*

**SIMONA LORENZETTI**

Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. Soprattutto quando si ha a che fare con i No Tav. Per questo, fin dalla mattina lungo le strade che portano a Giaglione, dove alle 15 è partita la marcia No Tav per ribadire la contrarietà alla realizzazione della Torino-Lione, è stato messo in campo un imponente numero di forze dell'ordine. Carabinieri, polizia e guardia di finanza hanno fermato e controllato decine e decine di auto diretto a Giaglione. Identificati uno dopo l'altro i passeggeri e passate ai raggi X le auto per essere sicuri che a bordo non vi fossero bulloni, maschere antigas e altri oggetti che potrebbero all'occorrenza trasformarsi in armi. Perquisita tra le altre anche la vettura del leader della protesta, Alberto Perino. I manifestanti hanno cominciato a radunarsi parecchie ore prima della partenza. Tema del giorno l'ordinanza prefettizia che vieta di fatto di passare vicino alle reti del cantiere e quindi limiterebbe di gran lunga la marcia. Un falso problema, secondo gli organizzatori, che fin da subito hanno detto che non avrebbero accettato deviazione rispetto al percorso già tracciato, ma poi hanno ceduto cambiando percorso. E così poco dopo le 15 è andato in scena il teatrino No Tav: la marcia pacifica e popolare preludio di battaglie a suon di pietre, bulloni e bombe carta. In pratica quella di ieri, più che una

manifestazione, è stata una presa in giro. Quasi bastasse un giorno di palloncini, clown e caramelle a convincere che i No Tav sono dei bravi ragazzi. Un po' come la strega cattiva che vive nella casetta di marzapane, che appare alle sue vittime come un'ingenua nonnina, ma poi tenta di cuocerli nel pentolone. Di ingenuo nel movimento e nei suoi leader non vi è nulla. Sfilano pacificamente per portare in valle le famiglie e i bambini, burattini nelle mani di gruppi violenti. Sono le famiglie, infatti, ad aprire il corteo insieme con il Cobas e i rappresentanti delle liste civiche che hanno aderito alla manifestazione. In coda gli antagonisti. In tutto

**SECONDO TEMPO**  
**Adesso tutti si chiedono  
quando saranno le azioni di  
lotta dura promesse dai leader**

un migliaio di persone. Poca roba. Per tutti oggi l'invito è alla calma. Lo ha detto Perino: «Oggi non bisogna fare prove di forza ma dobbiamo dare prova di saper mantenere i nervi calmi. Il movimento No Tav ha già spiegato che sa fare cose pacifiche e cose dure. Pertanto - ha proseguito - cerchiamo di stupirci con la nostra capacità di autocontrollo e di autodisciplina». E lo ha ribadito anche Luca Abbà, il giovane caduto da un



**CAMMINATA** Nessuno si è avvicinato alle reti del cantiere protette da un imponente cordone di sicurezza

traliccio lo scorso febbraio e che ieri è tornato alla protesta attiva anche se solo per un saluto: «Non cadiamo nelle provocazioni - ha detto l'attivista - in apertura di corteo - il nostro obiettivo resta quello di far chiudere questo cantiere, ma oggi la manifestazione deve essere tranquilla, allegra e a volto scoperto». Dopodiché, passo dopo passo, zaino in spalla, i manifestanti hanno cominciato a percorrere le strade e i sentieri che portano a Chiomonte. Intorno alle cinque del pomeriggio il corteo ha praticamente raggiunto l'area archeologica, transitando da un sentiero alto della Val Clarea e, quindi, senza avvicinarsi alla recinzione del cantiere protetta dagli sbarramenti delle forze dell'ordine. Insomma la manifestazione si è svolta come da programma. Adesso si tratta di aspettare il secondo tempo, la guerriglia tra i boschi. Quando, non è dato sapere. «Poi», hanno detto i leader del movimento e quindi potrebbe essere a breve distanza dalla fine della marcia, come potrebbe passare anche qualche giorno. Per questo le forze dell'ordine proseguono i controlli intorno all'area del campeggio. Controlli mirati a rintracciare i violenti e le loro armi.